

principe fu meno ligio alla sua parola: per nulla ci contava i suoi impegni quando era di suo interesse violarli: aveva anche tanto poca vergogna della sua malafede, che ne menava vanto quando gli era riuscita. Avendo inteso che Luigi XII si era doluto perchè lo aveva ingannato tre volte: *Mentisce bene quell' ubriaco*, disse Ferdinando, *poichè non tre volte ma l'ho uccellato più di dieci*. Perciò i principi saggi non si fidavano alle sue promesse. *Prima di contare sui suoi giuramenti*, diceva un principe italiano suo contemporaneo, *vorrei che giurasse per un Dio al quale credesse*. Nel tempo stesso che Ferdinando trionfava colle sue perfidie, egli le moltiplicava e sempre con buon successo. Aveva nella sua mano, dice un uomo di spirito, il filo di tutti i raggiri delle corti d'Europa, di cui cambiava così frequentemente i piani e talvolta anche gratuitamente in apparenza che si sarebbe tentato a credere che spesso egli abbia avuto eguale vanità che interesse. Ferdinando ebbe d'Isabella figlia, come si disse, di Giovanni II re di Castiglia da lui sposata in prime nozze l'anno 1469, un figlio di nome Giovanni, morto prima di lui per una caduta da cavallo, e quattro principesce, la seconda delle quali di nome Giovanna moglie dell'arciduca Filippo, portò col suo matrimonio la corona di Spagna nella casa d'Austria; Isabella primogenita, e Maria la terza, si maritarono successivamente con Emanuele il Fortunato, re di Portogallo; finalmente Caterina, la quarta, sposò Enrico VIII re d'Inghilterra, essendo vedova di Artur, fratello primogenito di Enrico. Racconta Sandoval che Ferdinando sul suo letto di morte chiamar fece i principali del suo consiglio, e confidò loro il disegno suo di disporre de' propri stati a favore dell'arciduca Ferdinando, il secondo de' suoi nipoti, in pregiudizio di Carlo il primogenito, cui credeva meno atto al trono. Su di che i consiglieri a cui il principe partecipava l'estreme sue volontà, gli rappresentarono esser esse contrarie alla legge fondamentale dello stato, che senza altro esame chiamava i primogeniti alla corona coll'esclusione dei cadetti. Il re Ferdinando, aggiugne lo storico, persuaso delle loro ragioni, soppresse a suo malgrado il primiero suo testamento, e ne fece un secondo più conforme alla legge dello stato.